

→ **La tragedia di Capua** Uno scende per pulire la cisterna, gli altri due provano ad aiutarlo
 → **La fine arriva** per asfissia e avvelenamento. Le cause: i silos non erano ancora bonificati

Gli operai muoiono per salvarsi l'un l'altro

Lavoravano nella ditta farmaceutica Dsm nella cittadina del Casertano. Dipendenti di una ditta esterna di Afragola, sono stati investiti dalle esalazioni mentre pulivano una cisterna. Avevano 43, 50 e 63 anni, tutti campani.

MASSIMILIANO AMATO

CAPUA (CASERTA)
massimilianoamato@gmail.com

I primi due se ne sono andati quasi senza accorgersene, soffocati dalle esalazioni. Il terzo ha avuto giusto il tempo di guardarla in faccia, la morte: si è calato per salvare i due compagni in difficoltà, ma è rimasto quasi subito tramortito dai gas, scivolando privo di sensi nella pancia del bestione cromato, profondo una quindicina di metri. Teoricamente, il silos della multinazionale farmaceutica olandese Dsm trasformatosi nella tomba di Giuseppe Cecere, 50, una moglie e tre figli, di Capua, Antonio Di Matteo, 63 anni, di Macerata Campania, e Vincenzo Musso, 43 anni, di Casoria, doveva essere un posto sicuro. Bonificato. I tre operai, carpentieri per conto della ditta Errichiello di Afragola, avrebbero dovuto semplicemente smontare un ponteggio che era servito agli addetti alla manutenzione e alla bonifica nelle scorse settimane.

IL GIORNO IN PIÙ

Un lavoro da poco: due, al massimo tre ore sottratte al riposo settimanale del sabato. Cecere, Di Matteo e Musso erano arrivati a Capua, nello stabilimento sull'Appia che produce enzimi per la conservazione degli alimenti e farmaci antitumorali, di buon mattino. Cecere e Di Matteo, il caposquadra, si erano calati nel bestione, che lunedì avrebbe ricominciato a funzionare a pieno regime dopo lo stop. Musso era rimasto fuori. Nessuna squadra di soccorso esterna, a quanto è dato di capire:



Momenti di tensione davanti all'ingresso della fabbrica a Capua dove sono morti i tre operai.

Foto Ansa